

La forza delle donne

Aurora Montagnana

LA FORZA DELLE DONNE

*Alla mia nonna che non c'è più,
ma il ricordo rimane sempre vivo dentro di me.*

Alla mia mamma per dirgli che le voglio bene.

*Alle mie sorelle e fratelli con tanto affetto,
e a tutti i miei nipoti con amore.*

*Infine non sono da dimenticare..
i miei cognati e cognate, con affetto*

Aurora M.

1936-1938

<<Mamma, mi servono le scarpe! Quelle che ho, sono ormai consumate fino all'osso! Perché non me le compri? Possibile che tu non mi compri mai niente?>>

<<Vai da tuo padre; visto e considerato che non mi passa mai gli alimenti da quando siamo separati! Non capisci, lo faccio di proposito, almeno tira fuori un po' di soldi quello spilorcio! Diversamente, non avremmo una lira da lui!>>

<<Lo so mamma, hai ragione, andrò da lui.>>

Tino Vignoli, era un ragazzo di soli 16 anni, alto, molto più alto della sua età, con i capelli castani ma con due occhi azzurro cielo. Era molto responsabile, ma pur sempre un ragazzo. Sapeva bene che sua madre aveva ragione, ma ugualmente provava sempre a chiederle ciò che gli serviva o desiderava e insisteva soprattutto per avere il motorino. Lo desiderava tanto, alcuni suoi amici lo avevano, altri no, ma lui non guardava certo questo fatto, lo voleva e basta! Si rendeva conto però che sua madre lavorava duro e non poteva certo spendere i soldi per il motorino. E poi, sua madre aveva paura, una paura folle! Pensava sempre a tutti gli incidenti che capitavano e alle storie che si sentivano. Sperava solo che il suo ex marito, non gli comprasse nessun motorino.

Maria Boggi, era una donna moderna; a 36 anni, pareva ancora una ragazza, dimostrava almeno dieci anni meno, eppure, aveva già alle spalle un matrimonio fallito

e due figli: Tino e Marialuisa che aveva 6 anni, dieci meno di suo fratello, la chiamavano Marisa e questo infine divenne il suo nome.

Maria lavorava in una fabbrica di maglificio e, rimasta sola con due figli, era ritornata a vivere con sua madre Amalia ormai vedova da anni. Vivevano in una casa modesta in via Sacca, quasi nel centro di Ferrara.

Amava i suoi figli, e non capiva come mai Amalia non fosse molto interessata a curarli quando era fuori casa. Lo faceva soltanto se era al lavoro, in quel caso non poteva sottrarsi.

Come madre, Maria era responsabile, ma era e si sentiva ancora, molto giovane forse era dovuto al fatto che si era sposata troppo giovane, infatti aveva solo 17 anni quando si sposò. Maria, era un tipo spensierato allegro, pimpante, con la risata sempre pronta, con una gran voglia di vivere e... di ballare! Sì, il ballo per lei era tutto. Tutto ciò le serviva per scaricare i nervi, il peso delle responsabilità e della stanchezza, dopo giornate intere di lavoro. Per lei il sabato sera era sacro, dopo tutta la settimana di lavoro, voleva e desiderava andare a ballare. Amalia non era certo dello stesso avviso, diceva che una donna con due figli doveva pensare solo a crescerli e non c'era più posto per il divertimento.

Sotto questo aspetto era dura di cuore, era rimasta un po' all'antica, infatti vestiva sempre di nero, con gonne lunghe e nere con camicie dello stesso colore e foulard tutto in tinta!

E quando Maria le chiedeva se poteva stare con i suoi figli per potersi distrarre un po' alla sala da ballo, la risposta era sempre la stessa: "I figli sono tuoi e te li devi curare tu!"

<<Ti prego mamma, solo per questa sera.....poi cercherò un'altra soluzione.>>

<<Non se ne parla neanche anzi, sai che faccio? Ti nascondo le scarpe! Ti conosco sai? Saresti capace di andare a ballare mentre noi dormiamo tutti!>>

Amalia aveva ragione, più di una volta Maria era uscita mentre tutti dormivano, e quella sera Maria aveva tutta l'intenzione di fare lo stesso. Già, ma dove le aveva nascosto le scarpe sua madre? Le cercò dappertutto ma senza risultato, e alla fine si arrese.

Si arrese soltanto per quanto riguardava le scarpe, perché era ben decisa ad andare al ballo. E ci andò....in ciabatte!

Nella sala da ballo si sentiva felice, la sala era gremita di giovani e meno giovani e pensò che avrebbe sicuramente incontrato qualcuno disposto a ballare con lei.

Suonarono un valzer, il suo ballo preferito, e nello stesso tempo le si avvicinò un giovane biondo che aveva tutta l'aria di invitarla per ballare:

<<Permette questo ballo?>> E le porse una mano per prenderle la sua e portarla in mezzo alla pista.

<<Grazie, volentieri, non posso certo rifiutare questo valzer.>>

Maria era estasiata. Il suo nuovo ballerino era molto giovane ma doveva ammettere che a ballare era davvero bravo.

Non lo aveva mai notato, ed era la prima volta che si trovava in perfetta armonia, e quel giovane era in grado di ballare bene anche il tango. Ballò con lui tutta la sera senza fermarsi.

Si domandava quanti anni potesse avere; 20? Non che le importasse poi molto, perché lei voleva solo ballare, ballare e ballare fino allo stremo delle sue forze fisiche.

<<Brav biundin!>>

Lo aveva detto nel suo dialetto ferrarese e il ragazzo la guardò incantato.

Era un giovane biondo con occhi azzurri, aveva solo 21 anni, quindi ancora inesperto in fatto di donne, ma con lei... si sentiva uomo. La vedeva bella, e lo era, aveva una bocca non carnosa ma sensuale con un rossetto ben fatto ma non volgare.

I capelli erano mossi, di un castano scuro e due occhi di un azzurro cielo. "Come erano luminosi!" Pensò fra sé.

<<Mi chiamo Renato, Renato Malavoglia, felice di conoscerla.>>

<<Io Maria, Maria Boggi, grazie per il ballo, è stato davvero bravo come già ho detto. Ma è arrivato per me il momento di andare, devo scappare a casa, si è fatto tardi. Arrivederci.>>

<<Spero proprio che sia un arrivederci.>>

Rispose Renato che era rimasto colpito da quella donna; non sapeva darle un'età ma si rese conto che non poteva essere una ragazzina, però non si spiegava come mai fosse quasi fuggita dalla sala da ballo. Promise a se stesso che avrebbe cercato di sapere di più di lei e che avrebbe fatto il possibile per incontrarla di nuovo.

Maria, quando fu davanti alla porta di casa, non fece nemmeno in tempo a tirare fuori le chiavi dalla borsetta che la porta si aprì e...le arrivò uno scappellotto da sua madre che la fece sobbalzare.

Senza dire una parola, se ne andò a letto dicendosi che ne era valsa la pena, si era davvero divertita e, domani... domani sarà un' altro giorno, "pensò." Lo aveva imparato dall'ultima frase detta nel film: "Via col vento" e ormai era diventato il suo motto.

L'indomani infatti andò al lavoro come sempre e si dimenticò dello schiaffo di sua madre Amalia, ma non si dimenticò di quel giovane che aveva ballato con lei per tutta la sera e si domandò se lo avrebbe rivisto. Per ballare s'intende!

No, non stava certo pensando all'amore, finora era stata piuttosto sfortunata, e poi, chissà quanti anni di differenza c'erano con quel giovane! No, non era neanche il caso di pensarci.

Dopo la separazione dal marito, aveva conosciuto Bruno Fiorini, un uomo affascinante che aveva un negozio di macelleria in città, se ne era innamorata alla follia.

Si era resa conto solo allora cos'era il vero amore, ma quando lui vendette il negozio per poterne comprare uno a Torino pensando di trasferirsi con la sua amata Maria, le cose precipitarono: Amalia sua madre, non aveva nessuna intenzione di tenerle Tino nemmeno per poco.

All'epoca era piccolo e non poteva portarselo all'avventura. Maria la aveva pregata di tenerlo solo il tempo necessario per stabilirsi con Bruno a Torino, poi sarebbe venuta a prenderlo quando avrebbe trovato casa, non voleva certo abbandonarlo! Ma Amalia era irremovibile!

<<Mamma, ti prego,>> le aveva detto, <<non puoi farmi questo, non ti sto chiedendo di tenermelo per andare a divertirmi, ti sto chiedendo di tenermelo per poter sistemare la mia vita con l'uomo che amo! Non vuoi che io e mio figlio siamo felici? Mio figlio è tutto per me, ma se mi dai l'opportunità di ricostruirmi una vita con Bruno, te ne sarò infinitamente grata. Vuoi che rinunci all'amore? E' questo che vuoi? Sono ancora giovane, posso e ho tutti i diritti di rifarmi una vita, possibile che non lo capisci?>>

<<Non voglio capire! Il figlio lo hai fatto tu, la responsabilità è tua, e ci devi pensare tu, non io! Mettitele bene in testa!>>

Era inutile; non c'era verso di farla ragionare e così, Maria, con tanta pena nel cuore, rinunciò al suo grande amore, lo lasciò partire per Torino, sapendo che non lo avrebbe mai più rivisto.

L'addio fu straziante:

<<Maria, io ti amo con tutto il cuore, ma qui in questa città, non ho futuro. Il mio negozio è andato in fallimento, ho dovuto venderlo, e quello che ho trovato a Torino, era un affare, non potevo rifiutare. Se solo tu potessi venire con me! Avrei cura di te, e anche del tuo bambino, ma tu sai che per il momento non possiamo portarlo all'avventura. Non so nemmeno dove alloggerò, non è una situazione ideale per un bambino così piccolo. Ti prego, non posso perderti! Ed è con il cuore infranto che ti dico

che l'unica soluzione è di metterlo in collegio, lo so quello che pensi, ma sarà solo per poco! Pensaci!>>

<<Non ci voglio neanche pensare! Io mio figlio in quei posti non ce lo metterò mai! Anch'io ho il cuore infranto, e tu lo sai bene, ma mio figlio viene prima di ogni cosa. Perdonami, ti amo da morire, neanche immagini quanto, ma se mia madre rifiuta di tenermi Tino, non ho altre alternative, devo dirti addio!>>

<<Ho capito Maria, sei una gran donna, non so se un'altra avrebbe fatto un sacrificio così grande! Ti amo, e ti porterò per sempre nel mio cuore! Addio amore!>>

<<Addio amore mio, anch'io non ti dimenticherò mai...>> Fece una pausa perchè le veniva da piangere, e non voleva farlo davanti a lui. Si fece forza, e poi frettolosamente disse: <<Abbi cura di te!>>

Poi se ne andò quasi di corsa.

Bruno era ben deciso a voler realizzare il suo sogno di andare a Torino: amava Maria, e se solo lei avesse accettato di seguirlo, per lui sarebbe stato il massimo, ne sarebbe stato più che felice. Ma Maria non era sola, aveva Tino!

Dal momento che Amalia era testarda nella sua idea, Maria rimase per non mettere Tino in collegio, le sembrava troppo per il suo bambino.

Furono momenti molto dolorosi, non riusciva più a mangiare ed era sempre triste.

Ci vollero un paio d'anni per riprendersi.

Poi in seguito conobbe Primo Piretti. Di lui non era innamorata ma era allettata dall'idea che un bell'uomo come lui, le facesse il filo e poi era una maniera per dimenticare Bruno.

Primo aveva occhi verdi e uno sguardo che ammaliava, e le faceva un filo spietato, tanto che Maria cadde fra le sue braccia come una stupida. Si pentì della sua leggerezza ma fu troppo tardi, rimase incinta e nacque Maria-luisa, ovvero, Marisa.

Primo non volle saperne! Ne di Maria e tanto meno di sua figlia Marisa, sparì, come era arrivato. Anche se rimase sempre in città, con Maria non ebbe più rapporti, ne colloqui, in pratica non si parlarono più.

Così Maria si ritrovò più sola che mai e con due figli da sfamare!

Ritornare a vivere con sua madre era stata una buona soluzione, anche se Amalia era una donna d'altri tempi e poco comprensiva nei confronti della figlia Maria.

Forse era dovuto al fatto che da quando era rimasta vedova, aveva dovuto tirarsi sù le maniche per crescere tutte le sue figlie.

Ne aveva avute cinque, più un maschio: Armando. Elva era la primogenita, ed era la fotocopia di sua madre, viveva con suo marito Filiberto in una casa in campagna nel paese di Parasacco, distante 3km da Ferrara.

Fellerina era la seconda, sposata con Tonino e con tre figli: Nella, Vittorio e Luciano.

Maria era la terza e poi seguiva Antonietta che conviveva con Ivo, anche lei aveva un figlio: Giancarlo.

Infine l'ultima, Ottavia, sposata con Gessy, lo chiamavano così perché era muratore ed era sempre sporco di gesso. Ottavia aveva tre figli: Giordano, Ermanno e Gilberto.

Maria era molto affezionata alle sue sorelle ma in particolar modo a Ottavia, forse perché era la più piccola, per così dire, o forse perché Ottavia aveva dei buoni sentimenti, era di animo buono e romantico. Infatti lei era capace di scrivere poemi, poesie, lettere, era proprio dotata in questo. Ma non solo, Maria si rivolgeva sempre a lei per consigli o solo per sfogarsi, o anche per fare soltanto una risata insieme.

Dopo tutto, Maria non era proprio sola, le sue sorelle la appoggiavano come potevano.

E lei, nonostante la sua umiltà e la sua sottomissione, non si perdeva d'animo, aveva una forza di carattere da invidiare. Superava le difficoltà con la sua allegria e

spensieratezza, a volte le bastava...riderci sopra! Sì! L'allegria era la sua forza!

Per esempio, fu in grado di risolvere il problema di dove lasciare i figli mentre lei era a ballare: pensò semplicemente di... portarseli con sé!

Il ballo liscio, era il divertimento che tutta la città di Ferrara amava, e Tino ormai diciottenne, cominciò a seguire sua madre nel ballo. Piaceva anche a lui ballare, e poi, dopotutto, era un'opportunità per far conoscenza con le ragazze.

La sala era un punto di riferimento per tutti, compresi i giovani, e Tino era lì con i suoi amici.

Era orgoglioso di sua madre, tanto che ogni volta che ballava con una ragazza, la segnalava fra le donne in sala, quando qualcuna non gli credeva dicendogli che sembrava sua sorella, lui con orgoglio gridava in dialetto ferrarese: <<Mama, le vera che tiè miè mama?>>

<<Sì, Tino, ma non è il caso che urli davanti a tutti!>>

Ciò nonostante, Maria era felice, ora aveva risolto il problema; aveva i figli presenti in sala e poteva ballare fino a sfinirsi.

Perfino Marisa che aveva solo sei anni, amava la musica, tanto da starsene seduta sempre vicino all'orchestra e ormai la conoscevano tutti.

E Renato? Renato era sempre presente e frequentava spesso Maria, anche se ancora non era riuscito a conquistarla, erano amici e a Maria cominciava a piacere la sua compagnia.

Del resto era un bel giovanotto, simpatico e bravo a ballare, la teneva stretta con sicurezza e tenerezza.

Facevano coppia fissa ed erano entrati in confidenza, così quella sera, Renato si dichiarò nonostante la differenza di età le disse: <<Non posso più pensare di vivere senza di te! Maria, io ti amo e sarei pronto a sposarti se solo tu potessi avere il divorzio dal tuo ex marito!>>

<<Il fatto è..."disse Maria" che in Italia il divorzio ancora non c'è, non possiamo sposarci, nemmeno volendo.

E poi, io non ti amo, ti voglio molto bene ma non è la stessa cosa, io non so se tu, un domani mi amerai ancora, ricorda che ho 15 anni più di te! Non è uno scherzo!>>

<<Ma non si notano! Nemmeno gli amici di Tino credono che tu sia sua madre, e poi sinceramente... non me ne importa nulla! Io ti amo, lo capisci? Il resto non conta.>>

<<Io capisco solo che tu sei giovane e che un domani potrai cambiare idea vedendomi invecchiare. Mi rendo conto che tu sei spensierato, io invece voglio essere saggia e responsabile, e non credo che sia saggio farsi trasportare da te!>>

<<Maria, ti prego, pensaci, io non ti lascerò mai, qualunque cosa succeda, sarò sempre al tuo fianco!>>

<<Per pensarci, ci penserò, ma dammi il tempo, non avere fretta. Lo sai che la fretta è una brutta consigliera!>>

<<D'accordo, sono già felice così perché vuol dire che mi dai una speranza, ma non farmi aspettare troppo.>>

<<No, sarà giusto il tempo per riflettere. Grazie per la tua pazienza, sei tanto caro!>>